Dati allarmanti da un'inchiesta della federazione del PCI

Ad Avellino su seimila senza tetto quattromila sono del centro storico

Occupate case prive d'acqua e d'allacciamenti igienici - Il mistero delle roulottes - Clientelismo e accaparramenti - Il dramma dei bimbi - Una giunta comunale che non ha più il diritto di governare

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — *Di notte, con il cielo ripulito dalla tramontana, il centro storico di Avellino offre immagini spettrali di distruzione e di morte. Con il compagno Gerardo Chiaromonte, con i compagni della Federazione, giriamo per le poche strade transitabili. Il vento agita i panni stesi ad asciugare nella domenica del terremoto, sbatte porte e balconi rimasti aperti nella fuga disperata verso la salvezza. In mattinata la pioggia ha provocato altri crolli. Ogni volta che si torna tra queste macerie, ci si accorge che la devastazione è sempre più grande di quanto non fosse apparsa la volta precedente.*

Ora abbiamo alcuni dati in più per comprenderne le dimensioni. Non vengono dalla Giunta comunale, sempre più inetta, chiusa nella sua miserabile, assurda pretesa di fronteggiare da sola, senza controlli, le conseguenze della tragedia. Al punto che non si vede più quale diritto abbiano sindaco e assessori a governare ancora la città.

Questi dati li hanno messi assieme i compagni, andando tra la gente, censendo i danni, i bisogni della popolazione. Su seimila senzatetto (ma la cifra è approssimata per difetto), quattromila vengono dal centro storico. Si tratta di 1.355 famiglie che hanno perso la casa: settecento sono bambini al di sotto dei dieci anni, circa seicento le persone oltre i sessanta. Per gli uni e per gli altri si pongono problemi di assistenza urgenti; oltre al freddo, agli stenti, per tanti di loro ci sono anche le conseguenze psicologiche del sisma: quei lunghissimi secondi, quando la terra tremava, si sono stampati nella loro mente.

Un vigile del fuoco raccontava ieri di un vecchietto di San Mango che si era arrampicato fin su, in cima al paese, dov'era la sua casa: prendeva i mattoni, uno alla volta, e li buttava di sotto. «Sto ricostruendo la mia abitazione», ha detto al vigile che cercava di convincerlo a tornarsene sotto una tenda.

Poi ci sono le attività artigianali e commerciali che ancora resistevano nel centro storico. Dov'è finita tutta questa gente? In qualche tendopoli, soprattutto nelle scuole. Molti hanno occupato case vuote — oltre 350 — in gran parte prive d'acqua e degli allacciamenti igienici, con gravi rischi per la salute.

Per il resto peggio ancora. Le roulottes, ad esempio, restano un mistero. Non si sa quante ne siano arrivate, dove siano andate a finire, con quale criterio si sia proceduto alla distribuzione. E' certo, invece, che molte restano ancora inutilizzate. Dopo aver combinato tanta confusione la Giunta avrebbe in mente una cosa soltanto: chiedere l'intervento della polizia contro chi — stufo di aspettare, sospettando che le assegnazioni sarebbero avvenute con i soliti sistemi clientelari o temendo di venire sopraffatti da violenti e profittatori — le ha occupate.

Un altro grosso pasticcio è quello delle case da requisire. Fatta eccezione per quelle dell'IACP (che, comunque, sono già occupate), gli ordini di requisizione riguardano per ora una quindicina di appartamenti in alcuni dei quali si sono piazzati piccoli notabili democristiani. Il PCI ha presentato un esposto al sindaco e lo ha trasmesso anche alla Procura

Infine, c'è ancora gente sistemata alla meglio in qualche tenda, nelle macchine, negli autobus. Il Comune non riesce a controllare neanche la distribuzione dei pasti. Resta solo il dubbio se sia ancora e soltanto incapacità, o se ci si trova davanti a un altro imbroglio: infatti un consigliere comunale comunista ha scoperto che partivano ordinazioni di mille pasti per comunità di trecento persone. E' spreco? E' ruberia?

Di fronte alla totale inettitudine della Giunta comunale — non conosce ancora le esatte dimensioni dei danni ingenti patiti dalla città, non ha, neanche oggi, piani di intervento precisi — la gente comincia a organizzarsi: delegazioni, assemblee, contestazioni contro i notabili dc, elezioni — come all'istituto INAPLI — di comitati unitari dei terremotati, iniziative per porre freno agli accaparramenti.

Si dice che la Giunta stia già affrontando il problema della ricostruzione del centro storico: ma è tutto avvolto nel mistero, il che aumenta e rende sempre più legittimi i sospetti giacché sul centro storico: ma è tutto avvolto loro mire gli speculatori. Si sa, invece, che la Giunta avrebbe in animo — seguendo l'esempio della Provincia — di concedere 500 mila lire ai dipendenti comunali in acconto su futuri miglioramenti contrattuali. Insomma la clientela: sempre e prima di tutto. E intanto da ieri sera la neve ha fatto la comparsa anche in città.

Antonio Zollo

Vivi, 15 giorni dopo!

SALERNO — La cronaca di questi giorni non dà solo notizie sgradevoli. Tre anziane persone di Oliveto Citra, considerate disperse, sono state ritrovate vive dalla polizia nascoste nella cantina della propria abitazione pericolante.

Nei giorni passati una squadra di soccorso aveva ritrovato Pasquale Calzaretti, Fiore Calzaretti e Maria Rosaria Lullo, nella propria abitazione diroccata: i tre anziani si erano però rifiutati di abbandonare la casa e le proprie cose. La squadra di soccorso aveva così lasciato loro i viveri necessari per tirare avanti. Dei tre vecchietti tutti così si erano dimenticati. L'altro giorno i lamenti di Maria Rosaria Lullo, febbricitante, hanno richiamato una pattuglia della polizia in giro di perlustrazione. Fiore Calzaretti, alla vista dei poliziotti, si è invece dato alla fuga: non è stato ancora ritrovato.

NELLA FOTO — I coniugi di 73 anni trovati vivi nella cantina del loro casolare

Si faceva pagare gli aiuti

Assessore, il pane? Lo vende mia moglie

Pasquale Casale e Franca Romaniello in carcere dopo la denuncia dei « volontari »

SALERNO — A chi voleva portare soccorsi, Pasquale Casale, 39 anni, assessore comunale di Romagnano al Monte, eletto in una lista civica, rispondeva invariabilmente che gli abitanti del paese, duramente colpito dal terremoto, non avevano bisogno di aiuti. Una tesi singolare, soprattutto perché al Casale era stato affidato il coordinamento dei soccorsi. Di diverso tenore era la risposta che l'assessore riservava ai suoi concittadini, quando gli si rivolgevano per ottenere beni di prima necessità. Il consiglio era secco: « Rivolgetevi al negozio di mia moglie ». La denuncia di un gruppo di volontari ha fatto sorgere i primi sospetti e Pasquale Casale, che aveva trasformato il terremoto in un affare, è finito in carcere.

I materiali di soccorso che Casale rivendeva provenivano da aiuti esteri, anche se non è ancora chiaro attraverso quale meccanismo l'assessore riuscisse a dirottarli nel negozio della moglie.

La polizia che ieri mattina si è recata da lui con un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Salerno ha messo le manette anche alla moglie, Franca Romaniello. Ma, in paese, tutti sanno che la vicenda non si esaurirà qui: altri, insieme a Pasquale Casale, avevano trovato il modo di arricchirsi in breve tempo.

L'assessore, eletto in una lista civica composta in prevalenza da democristiani, è stato, forse, il meno « furbo ». Più di una volta la gente di Romagnano al Monte si era recata al centro di distribuzione dei soccorsi di Romagnano Scalo per ottenere i viveri necessari: ma tutti si erano sempre sentiti opporre un netto rifiuto alle proprie richieste. « I negozi funzionano, sono aperti », ripeteva, e così dirottava la gente verso il negozio della moglie. Ora entrambi dovranno rispondere dell'accusa di peculato, anche se non è escluso che le indagini della polizia possano trovare motivi per la formulazione di altri più gravi capi di imputazione. Nell'affare potrebbero anche essere coinvolti altri amministratori.

Zamberletti vuole requisire le « seconde case »

Dalla redazione

NAPOLI — Ai 77.000 vani già individuati in un raggio di 180 chilometri dall'epicentro del terremoto, se ne sono aggiunti altri 52.464 nella penisola sorrentina reperiti attraverso il controllo delle tariffe dell'Enel. Si tratta di « seconde case » per le quali si paga una bolletta maggiorata: un controllo di queste ha permesso di censire le nuove abitazioni. « Queste abitazioni — ha detto ieri il commissario straordinario Zamberletti — sono ora a disposizione di tutti quelli che vorranno abbandonare le zone sinistrate. Sono una soluzione valida che io mi sento di riproporre. La gente non deve farsi illusioni. Non credo che potremo allestire nelle zone sinistrate grossi complessi di prefabbricati. Costituirebbero uno spreco di danaro in quanto non sono una soluzione definitiva ed in più, per costruire un intero villaggio completo di fognature e acqua, c'è bisogno di alcuni mesi e non di pochi giorni come vanno dicendo in giro quei "venditori di illusioni" che sono i rappresentanti delle ditte di prefabbricati. L'altro giorno — aggiunge — a Potenza ne ho incontrati un paio che per 220.000 lire a metro quadrato volevano "affibbiare" al presidente della giunta regionale della Basilicata prefabbricati per riempire tutta l'area di Piano del Mattino, destinato al nuovo aeroporto ».

Il no ai prefabbricati, se non per i servizi essenziali o nel caso di piccole comunità, da parte di Zamberletti è durissimo. Si tratterebbe di raddoppiare i costi della ricostruzione, dice, e quindi non è una soluzione accettabile. Ma non è accettabile neanche l'ipotesi di requisire — come lui pure ha detto di volere fare — case dell'IACP a Salerno e Avellino. Sono case per la maggior parte già assegnate, se fossero destinate ora ai terremotati scatenerebbero solo una « lotta tra poveri ».

Oggi Zamberletti incontrerà i ministri La Malfa, Andreatta, Capria, Nicolazzi e Biasini. Ieri ha visto Scotti ed ha « anche incontrato il cardinale di Napoli, Corrado Ursi per affrontare il caso di conventi inutilizzati che, se messi a disposizione, contribuirebbero a risolvere, anche se in parte, il problema di senzatetto napoletani.

m. ci.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI — Bambini di una scuola elementare, fanno lezione in una baracca adibita a scuola

La richiesta del PCI alla commissione parlamentare d'inchiesta

«I ministri depongano sul Belice»

Dovrebbero essere interrogati in particolare i titolari dei Lavori pubblici

ROMA — Numerosi ministri devono essere chiamati a comparire dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla « ricostruzione » della zona terremotata del Belice. La richiesta, che segna una svolta in questa indagine parlamentare avviata nell'ottobre del '78, è stata avanzata dai deputati e senatori del PCI che fanno parte della commissione presieduta dal dc Dal Falco. Nella seduta di oggi la commissione deciderà, molto probabilmente, di prolungare i termini dell'inchiesta (che altrimenti scadrebbe il 31 dicembre) e inoltre di inviare ai presidenti delle due Camere uno stralcio della relazione del dc Scaiola. Quest'ultimo sollecita l'invio all'autorità giudiziaria di una serie di documenti e di verbali nei quali sono riscontrabili notizie di reati (peculato per distrazione, falso in atto pubblico e così via).

Questi reati, comunque, non si riferirebbero ai ministri (in tal caso sorgerebbe il problema di un rinvio all'Inquirente). Un'altra relazione del comunista Antoni si occupa in particolare degli appalti, sui quali, per incarico della commissione, sta indagando la Guardia di Finanza.

Secondo la richiesta dei parlamentari comunisti dovrebbero sfilare dinanzi alla commissione di inchiesta, per una audizione, i vari titolari del ministero dei Lavori Pubblici dal 1968 (anno del terremoto che sconvolse il Belice tra il 14 e il 15 gennaio) ad oggi. Tra questi vi sarebbero Mancini, Lauricella, Natali, Ferrari Aggradi, Gullotti ed altri. Dovrebbero anche essere ascoltati i vari ministri delle Partecipazioni statali, degli interventi straordinari per il Mezzogiorno ed eventualmente di altri settori, come ad esempio, l'Agricoltura.

L'audizione dei ministri sarebbe di una certa importanza anche per evitare, come si dice in questi giorni, « un nuovo Belice » nelle zone terremotate della Campania e della Lucania.

Da Palermo, inoltre, si è appreso che la Procura generale della Corte dei conti attende i risultati dell'indagine preliminare affidata al sostituto dottor Ribaudo su eventuali responsabilità di pubblici amministratori nella realizzazione di opere e servizi nel comune di Gibellina (Trapani).

Da quattro anni la Regione Campania ritardava i finanziamenti

«Volontari» e amministratori aprono l'ospedale dello scandalo

Solo ieri un funzionario della giunta ha annunciato lo stanziamento - Medici e infermieri da tutt'Italia - Decisivo l'intervento del consiglio d'amministrazione

Da uno dei nostri inviati

BISACCIA (Avellino) — Da queste parti quel miliardo e mezzo lo aspettavano da più di quattro anni. C'è voluto, però, il terremoto perché finalmente la Regione Campania si decidesse a deliberare l'attesissimo finanziamento: due giorni dopo il sisma un funzionario della Regione è venuto fin qui per annunciare ai quattro consiglieri di amministrazione: « I soldi sono stati trovati. Domattina sono a vostra disposizione ». In questo modo è stato aperto l'ospedale di Bisaccia.

Era uno dei dieci ospedali dello scandalo. Uno di quegli ospedali, insomma, dei quali la Regione non si decideva a decretarne l'apertura (nonostante fossero ultimati) per difendere e favorire precisi interessi. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale (a maggioranza comunista, e con un presidente comunista) la mattina dopo la tragedia si riunì d'urgenza davanti all'imponente struttura vuota: « Va aperta subito — concordarono tutti —. In un momento come questo è follia lasciarla così ».

« Nel giro di due giorni — spiega il dottor Ziccardi, comunista, ispettore sanitario che ha adesso il compito di coordinare le attività in questo ospedale — siamo diventati un indispensabile punto di riferimento per tutta la provincia. Caduto l'ospedale di S. Angelo, gravemente colpiti quello di Solofra e Monteforte la nostra struttura si è rivelata decisiva ».

Sono stati, infatti, proprio loro — qui come nelle altre zone colpite — i veri e primi protagonisti della prima fase. In meno di quarantotto ore molti medici ed infermieri giunti in Irpinia dal resto del paese sono confluiti a Bisaccia ed hanno cominciato, in questa struttura che alcune « autorità » stavano uccidendo prima ancora che nascesse, una massiccia e provvidenziale opera di soccorso.

« Ci siamo sottoposti — dice il professor Tritto, primario nell'ospedale napoletano dei Pellegrini — a turni massacranti. Pensi che abbiamo dovuto portare da Napoli anche una sala operatoria attrezzata di tutto: dal lettino ai bisturi ». « Sono passati di qui — dice ancora il dottor Ziccardi — 300-400 feriti. Alcuni li abbiamo ricoverati, altri per una insufficienza dei mezzi a disposizione siamo stati costretti a trasferirli altrove ». Qui hanno lavorato o stanno lavorando medici ed infermieri venuti da Roma, da Torino, da Milano, da S. Benedetto del Tronto e da Arezzo. Adesso sarà la Regione Marche a fornire i propri aiuti all'ospedale.

«Ma rimane tutta aperta la questione con la Regione Campania — dice Nino Scodice, comunista, consigliere di amministrazione — noi e i volontari abbiamo dimostrato che questa struttura poteva entrare in funzione. Adesso, superato il dramma, la Regione deve darci la possibilità di continuare ».

Federico Geremicca

Colpita ancora El-Asnam

Dodici morti in Algeria dopo una forte scossa

ALGERI — Almeno 12 persone sono morte ed una novantina sono rimaste ferite per la forte scossa di terremoto che ha investito ieri sera la regione di El Asnam in Algeria, già devastata dal terremoto del 10 ottobre scorso. L'epicentro del nuovo fenomeno tellurico è stato localizzato alla periferia della città di Harensa che dista da El Asnam venti chilometri. Il sisma aveva una potenza pari a 5,6 gradi della scala Richter.

Il terremoto è stato avvertito per un raggio di cento chilometri. Danni hanno subito diversi villaggi in prossimità di El Asnam.

Le squadre di soccorso hanno potuto liberare questa mattina quattro persone rimaste sepolte sotto le macerie di una costruzione di tre piani. Altre due persone si trovano sotto le macerie e i soccorritori, pur avendo con esse contatti, disperano di poterle trarre in salvo.

Due morti si sono avuti nel piccolo villaggio di Herensa (Ouled Ben Abdelkader) dove sono stati accertati 16 feriti di cui due gravi. Le zone maggiormente colpite dalla nuova scossa, oltre a El-Asnam, sono i centri di Bukadir e Ued-Rhiu. Diverse le costruzioni crollate.

Intanto una scossa sismica di intensità pari al 4,4 grado della scala Richter è stata registrata oggi nella zona di Almeria, nella Spagna sud-orientale. Lo ha annunciato l'osservatorio geofisico di Toledo, precisando che non sono stati registrati danni o vittime.

Terremoto e bilancio statale: conferenza stampa del PCI

ROMA — In quale misura bilancio '81 dello Stato e legge finanziaria — ambedue in questi giorni all'esame della Camera — si faranno carico delle pesantissime conseguenze del terremoto e dei necessari investimenti per la ricostruzione? E' il tema di una conferenza stampa promossa domani, mercoledì, dal gruppo comunista a Montecitorio (ore 11, via Uffici del Vicario 21) nel corso della quale saranno illustrate le proposte del PCI. Parteciperanno all'incontro con i giornalisti i compagni Fernando Di Giulio, Abdon Alinovi, Pietro Gambolato e Eugenio Peggio.

L'aiuto della Regione ai Comuni dell'Irpinia

40 paesi «gemellati» col Lazio

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Centinaia tra tecnici, medici, operai specializzati nella rimozione delle macerie e la messa in opera di attrezzature delle tendopoli; decine di roulotte; quintali di viveri; tonnellate di foraggio; oltre 600 posti letto a disposizione nel territorio regionale; 60 prefabbricati resi disponibili a Tuscania: sono dati incompleti che danno l'idea dello sforzo compiuto dalla Regione Lazio per soccorrere i terremotati dell'Irpinia assieme al Comune e alla Provincia di Roma e agli altri enti locali.

Adesso il problema è come affrontare le fasi successive: la sistemazione provvisoria dei senzatetto, il ripristino di servizi essenziali (uffici pubblici, scuole), la ricostruzione nei circa 40 comuni — a cominciare da Avellino — con i quali il Lazio si è gemellato.

La Regione ha qui suoi funzionari in permanenza, tre centri operativi, una rete di strutture e uomini che già garantiscono un alto grado di coordinamento; e sul posto rimarrà sempre un assessore (in questi giorni c'è la compagna Leda Colombini). Per mettere a punto i prossimi interventi sono venuti in Irpinia, dove hanno avuto numerosi incontri, il presidente della giunta, compagno Santarelli (PSI), e il compagno Paolo Ciofi, vice-presidente.

Dice il compagno Paolo Ciofi: « Il rapporto di collaborazione che abbiamo stabilito è ottimo. Oltre alla legge già varata — con la quale la Regione ha stanziato 2 miliardi — ne vorremmo emanare un'altra per gli interventi a medio e lungo termine. In verità ci siamo resi conto che molto occorre fare ancora perché la situazione resta drammatica. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi, coordinarli ancora meglio, diversificarli a seconda delle diverse esigenze: nell'Arianese, ad esempio, pensiamo di prestare cura particolare ai problemi dei contadini e degli allevatori. E' evidente che non abbiamo nessuna pretesa di sostituirci alle istituzioni — lo Stato, la Regione Campania, gli enti locali — che debbono decidere e programmare il futuro di questa terra. Noi siamo qui a fare da supporto, offrire il nostro aiuto e la nostra esperienza ».

Un problema aperto è quello di tenere in piedi un collegamento continuo ed efficiente tra la Regione Lazio ed i comuni gemellati: l'idea è quella di dividere i circa quaranta paesi in zone comprensoriali. Se n'è discusso anche nell'assemblea con i sindaci (hanno preso la parola in trentuno oltre ai rappresentanti dei sindacati) nel corso della quale sono emerse richieste, critiche durissime alla pressoché totale assenza della Regione Campania, critiche anche alla provincia di Avellino, suggerimenti e interrogativi angosciosi. In particolare sulla ricostruzione: in molti paesi sono aperte ancora le ferite del sisma del '62; c'è rabbia e sfiducia per i miliardi rimasti inutilizzati, per le pratiche che ingialliscono nei cassetti. Hanno destato grande interesse le informazioni che Santarelli e Ciofi hanno dato su due leggi approvate dalla Regione Lazio per le zone terremotate: sui comuni resi responsabili diretti della ricostruzione una volta che la Regione ha approvato i piani regolatori; sui contributi finanziari diretti a chi intende riparare la propria casa subito, di sua iniziativa.

a. z.

La solidarietà portata nei centri della Valle del Sele

Quei 200 genovesi a Colliano

COLLIANO — « La prima fase degli interventi è ormai finita: ora bisogna fornire un ricovero adeguato a tutti i cittadini, in attesa dei prefabbricati. Non possono passare l'inverno in queste condizioni. Intanto stiamo già lavorando negli altri paesi che ci sono stati affidati ». Il compagno Bruno Privizzini, assessore comunale genovese, fa il punto della situazione. A Colliano, un paese arrampicato su una rupe ai piedi del monte Marzano, nell'alta Valle del Sele, il «campo Genova» funziona a pieno ritmo da diversi giorni. Qui il terremoto ha ucciso quattro persone distruggendo quasi totalmente il centro abitato. I danni maggiori sono a Collianello, il nucleo più antico dal quale si è poi sviluppato il paese: le ruspe, guidate da portuali, dipendenti del Comune e della Provincia genovesi, hanno ormai «sgombrato diverse strade dalle macerie e squadre di operai stanno demolendo le altre case pericolanti. «Molta gente è già partita — dice il maresciallo dei carabinieri della stazione del paese, completamente crollata insieme al Municipio — ed è andata all'estero. Questo è sempre stato un paese di emigranti e ora il terremoto rischia di spopolarlo».

A Colliano l'imponente colonna genovese (sono arrivati duecento uomini e decine di mezzi, oltre alle provviste e ai giovani, ai volontari delle pubbliche assistenze, ai vigili urbani genovesi e spezzini, questi ultimi, su disposizione di Zamberletti hanno cambiato zona) sta lavorando per la ricostruzione. E' arrivata qualche decina di giorni fa, ha scaricato a Salerno una nave carica di materiali, subito dopo è cominciato il lavoro di sgombero delle macerie e di assistenza alla popolazione. Genova, oltre a Colliano, dove c'è il centro operativo, si occupa anche di Valva, Campagna, Oliveto Citra e Contursi, tutti paesini arroccati sulle rupi di questa vallata le cui montagne sono ormai da tempo coperte dalla neve.

Si è già fatto un grande lavoro: dopo aver dato un primo riparo alle quasi 4 mila persone terremotate, si è già proceduto alla vaccinazione di tutti gli abitanti, ad una prima assistenza ai contadini e agli animali nelle campagne, e sono già state individuate 4 zone di intervento. Tuttavia i problemi e le difficoltà da superare sono ancora molti. Bisogna, in primo luogo, coordinare le forze in campo. Qui l'apparato statale ha mostrato tutte le sue crepe e inefficienze.

Intanto sono giunti a Colliano tre TIR francesi, provenienti da Grenoble carichi di viveri, coperte e altro materiale raccolto dai radioamatori di quel paese per iniziativa di un emigrato, Gerardo Schiavone. Una nuova prova di solidarietà che si è però subito scontrata con gli ostacoli della burocrazia: i TIR, condotti da camionisti francesi venuti in Italia volontariamente e a proprie spese, sono rimasti bloccati per molte ore a Potenza.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19